

# The Guardian



## Come la "lista dei ghetti" della Danimarca sta lacerando le comunità di migranti

**Copenaghen e altre città stanno pianificando sfratti di abitazioni di massa in un "esperimento sociale" per incoraggiare l'integrazione**

**Feergus O'Sullivan** *Copenhagen*

Mer 11 mar 2020 14.00 GMT

Dall'esterno, il complesso residenziale Mjølnerparken di Copenaghen è piuttosto irrilevante. Situato appena oltre la cintura di appartamenti vittoriana alla moda della capitale danese, questo complesso dall'aspetto robusto di blocchi squadrati di mattoni rossi degli anni '80 circondati da prati sembra tipicamente scandinavo: verde, ordinato e anche un po' primitivo.

La proprietà è tuttavia al centro di una tempesta, scossa da una serie drastica di politiche che i media danesi hanno definito "il più grande esperimento sociale di questo secolo". Mjølnerparken, insieme ad altri 28 quartieri a basso reddito in tutta la nazione, è stato classificato dal governo danese come un "ghetto".

La Danimarca ha compilato questa "lista dei ghetti" ogni anno dal 2010; i criteri sono più alti della media dei tassi di disoccupazione e criminalità, risultati scolastici inferiori alla media e, controversa, più della metà della popolazione è costituita da migranti di prima o seconda generazione. Il governo vede essenzialmente questi quartieri come disastri urbani irrimediabili, e nel maggio 2018 ha proposto di affrontarli con lo sfratto e la ricostruzione di massa. Le case di un massimo di 11.000 inquilini di case popolari potrebbero trovarsi sul ceppo.

Comprendibilmente, molti residenti si stanno riprendendo. "Questo è un bel posto in cui vivere", afferma Asif Mehmood, 52 anni, un tassista di origini pakistane che vive nella tenuta Mjølnerparken per 26 anni. Il suo edificio è stato selezionato per essere bonificato, rinnovato e trasformato in affitto privato.

“Naturalmente ci sono stati problemi qui - ma se un incendio in un edificio è ricondotto a una singola perdita di gas, sicuramente l'idea migliore è quella di riparare la perdita. Non è per cancellare l'intero edificio e ricominciare. Questo è ciò che sta accadendo qui, però. Invece di risolvere un problema limitato, vogliono cancellare l'intero blocco. ”

Inoltre, la legge stessa si applica in modo diverso in questi quartieri. La prima fase del cosiddetto accordo del ghetto del governo stabiliva sanzioni più elevate per i criminali e consentiva la punizione collettiva - per sfratto - di intere famiglie se uno dei loro membri commetteva un atto criminale.

Altre leggi sembrano progettate per forzare l'integrazione nella società danese delle comunità di immigrati. I bambini in età prescolare devono trascorrere almeno 25 ore settimanali nelle scuole materne statali con un'assunzione massima di migranti del 30% e affrontare test linguistici. Altrimenti i benefici delle loro famiglie possono essere revocati.

Ma la parte più rigorosa del piano è entrata in vigore il 1 ° gennaio 2020, quando queste aree devono ridurre il loro patrimonio immobiliare pubblico a non più del 40%. Per raggiungere questo obiettivo entro 10 anni, interi blocchi saranno svuotati e convertiti in abitazioni private e cooperative, a cui saranno vietate le persone a basso reddito. In alcune città (anche se non a Copenaghen) i blocchi verranno semplicemente demoliti.

Agli inquilini attuali verrà offerta una sistemazione alternativa, ma nessun controllo sulla sua posizione, qualità o costo. Chi rifiuta ora può essere semplicemente sfrattato. Aggiungendo la beffa al danno, i piani di sfratto e rinnovamento saranno pagati dai proventi di un fondo versato dagli stessi inquilini delle case popolari.

Il piano ha dovuto affrontare la censura internazionale. L'anno scorso l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha dichiarato in un tweet che il pacchetto era "estremamente preoccupante e rischia di accrescere la discriminazione razziale nei confronti delle persone di origine migrante - ulteriormente" ghettizzandole ". Le misure di assimilazione coercitiva corrono il rischio di alimentare il pregiudizio razziale, la xenofobia e l'intolleranza. "



Women in Superkilen, un parco di rinnovamento urbano recentemente progettato vicino a Mjølnerparken. Fotografia: Andrew Kelly / Reuters

Poche persone contestano che i quartieri della lista abbiano problemi. Mjølnerparken ottiene un punteggio elevato in ciascuno dei quattro criteri. Ha un'alta percentuale di residenti a basso

reddito e richiedenti benefici e bassi livelli di istruzione (sebbene questo sia calcolato usando una metrica controversa che esclude le qualifiche acquisite al di fuori della Danimarca o possedute da persone di età inferiore ai 30 anni). La sua percentuale di residenti con precedenti penali è del 2,7%, la soglia minima esatta per lo status di "ghetto".

La metrica finale, tuttavia, è vista da molti critici come prova cruciale del reale intento della legge: oltre il 50% dei residenti di Mjølnerparken è nato in Danimarca o non è nato in Danimarca da genitori non danesi (categorie tra le quali le linee guida non differenziano). Un quartiere con problemi simili ma occupato dai danesi di terza generazione, la maggior parte dei quali bianchi, non si qualificerebbe come un "ghetto".

La Danimarca ha oscillato bruscamente verso destra negli ultimi anni. Abitanti di aree come Mjølnerparken, in particolare i residenti musulmani, sono stati ripetuti obiettivi dei media e del panico politico sull'islamizzazione. Alcuni comuni rurali con popolazioni musulmane minuscoli hanno reso obbligatoria maiale per mense scolastiche, mentre il partito di estrema destra danese Popolo, parte della coalizione di governo del paese fino a giugno 2019, ha cercato di corral eventuali profughi negati permessi di soggiorno e che sono considerati criminali su un'isola remota. Il ministro dell'immigrazione ha suggerito che i musulmani dovrebbero congedarsi dal lavoro durante il Ramadan "per evitare conseguenze negative per il resto della società danese" e crimini d'odio motivati dal punto di vista razziale o religioso sono diventati più frequenti.

La nuova coalizione di centrosinistra del paese, eletta nel giugno 2019, non è stata molto diversa, continuando a perseguire politiche anti-immigrazione presumibilmente per ridurre il sostegno di estrema destra. Il nuovo ministro degli alloggi socialdemocratico, Kaare Dybvad, sta gradualmente eliminando l'uso del termine stigmatizzante "ghetto", ma sta ancora perseguendo le politiche dei suoi predecessori di destra.

Il governo insiste sul fatto che gli sforzi del piano del ghetto di sfrattare alcuni residenti più poveri al fine di portare affittuari privati aprono opportunità per i residenti rimasti indietro. Dice che vuole scuotere le popolazioni immigrate dall'auto-isolamento improduttivo, in quelle che chiama "società parallele".

"L'obiettivo è quello di offrire a ogni bambino in Danimarca le stesse opportunità di vita indipendentemente dal quartiere in cui è cresciuto o dallo sfondo dei genitori", ha dichiarato il ministero danese dei trasporti e delle abitazioni in una nota. "Ciò significa che devono essere esposti alle norme culturali della società in quanto tali e non crescere in comunità chiuse e isolate."

I critici affermano che questo si basa su premesse e demonizzazioni false. "Abbiamo avuto un minatore danese dicendo che Mjølnerparken non vive secondo la costituzione danese ma la legge della sharia", afferma Marie Northrup, attivista degli inquilini. "Questo non ha alcuna somiglianza con la realtà sul campo - è solo montata per discriminare".





Biciclette in via Jægersborggade, Nørrebro. Fotografia: Annapurna Mellor / Getty Images

Un afflusso di persone più ricche è una falsa panacea, afferma Northrup. "L'idea è che mescolare qui le persone più ricche farà cadere magicamente il crimine, ma la verità è che ci sono aree della [zona vicina alla moda] Nørrebro in cui molte persone più ricche si sono trasferite con tassi di criminalità più elevati" Un esempio è il luogo di ritrovo famoso di una delle bande di strada di Copenaghen, un lusso, da cartolina strada fiancheggiata da caffè, boutique e appartamenti desiderabili.

Nel frattempo, lontano dai cittadini non danesi che vogliono vivere in "società parallele", le prove suggeriscono che vogliono stragrande maggioranza vivere in quartieri misti, ma lottare a causa della crisi immobiliare nazionale.

"In realtà abbiamo fatto alcune ricerche su questo", afferma Hans Skifter Andersen, professore presso il Danish Building Research Institute e autore di *Ethnic Spatial Segregation in European Cities*. "Abbiamo chiesto ai non nati danesi se volevano vivere in un quartiere in cui la maggioranza proveniva da un contesto non danese. Solo il 2% ha dichiarato di sì.

"Quello che un terzo degli intervistati *ha* bisogno, tuttavia, era di vivere vicino ad amici e parenti per il sostegno pratico ed emotivo. Questa vicinanza era molto più facile da raggiungere nelle aree meno desiderabili, perché gli affitti e le liste di attesa per gli alloggi erano notevolmente più brevi. "

In effetti, trovare case a prezzi accessibili in Danimarca è una tensione per chiunque abbia un reddito inferiore, indipendentemente dall'origine. Gli affitti sono spesso controllati (e l'edilizia abitativa in cooperativa è più comune dell'occupazione del proprietario), ma le case a prezzi accessibili più desiderabili sono generalmente distribuite attraverso reti di privilegi relativi, soprattutto a Copenaghen. Quelli che non sono abbastanza esperti o abbastanza ricchi da pagare la più alta lotta per l'affitto. Nel 2014, il quotidiano Politiken ha riportato la storia dello studente di giurisprudenza Tarek Hussein a cui sono stati ripetutamente offerti appartamenti quando si utilizzava il nome "Thomas", ma rifiutato per gli stessi con il proprio nome, con un potenziale padrone di casa che diceva che "non oserebbe rischiare uno straniero".

Di conseguenza, i ghetti sono stati rifugi per coloro che lottano per trovare alloggi altrove, ma sempre più non è più così. I residenti di Mjølnerparken indicano la crescente prosperità della vicina zona di Nørrebro e sostengono che sfrattare gli inquilini pubblici è semplicemente un modo per l'associazione immobiliare di riutilizzare la proprietà per gentrificazione.

"Abbiamo insistito sull'associazione degli alloggi per rinnovare per anni e siamo stati ignorati", afferma Mehmood. "Ora le persone del [ricco] nord di Copenaghen stanno affittando i loro bambini appartamenti più piccoli nelle vicinanze a prezzi elevati.

"Il motivo dell'associazione immobiliare [per sfrattarci] è abbastanza chiaro - vogliono semplicemente fare qualche soldo in più". Eddie Khawaja, un avvocato che rappresenta Mehmood come parte di un gruppo di inquilini di Mjølnerparken che resistono ai tentativi di spostarli, va oltre. ora non ci sono prove concrete che questa zona residenziale, e in particolare i due blocchi interessati, abbiano un livello più alto di criminalità ", afferma. "Il caso che stiamo preparando si basa sull'idea che l'intera idea di approvazione della legislazione riguardi davvero qualcos'altro: prendere di mira gruppi specifici basati sulla religione e l'origine etnica".





## Dato che sei qui ...

... abbiamo un piccolo favore da chiedere. Sempre più persone, come te, stanno leggendo e supportando il giornalismo investigativo indipendente del Guardian che mai. E a differenza di molte organizzazioni giornalistiche, abbiamo fatto la scelta di tenere i nostri rapporti aperti a tutti, indipendentemente da dove vivono o cosa possono permettersi di pagare.

The Guardian si occuperà delle questioni più critiche del nostro tempo - dalla crescente catastrofe climatica alla diffusa disuguaglianza all'influenza della grande tecnologia sulla nostra vita. In un momento in cui le informazioni fattuali sono una necessità, crediamo che ognuno di noi, in tutto il mondo, meriti l'accesso a rapporti accurati con integrità nel suo cuore.

La nostra indipendenza editoriale significa che stabiliamo la nostra agenda e esprimiamo le nostre opinioni. Il giornalismo guardiano è libero da pregiudizi commerciali e politici e non è influenzato dai proprietari o dagli azionisti miliardari. Ciò significa che possiamo dare voce a coloro che sono meno ascoltati, esplorare dove gli altri si allontanano e sfidare rigorosamente quelli al potere.

Speriamo che prenderai in considerazione di supportarci oggi. Abbiamo bisogno del tuo supporto per continuare a offrire giornalismo di qualità che sia aperto e indipendente. Ogni contributo del lettore, per quanto grande o piccolo, è così prezioso. **Supporta The Guardian a partire da solo € 1 - e richiede solo un minuto. Grazie.**

Sostieni The Guardian →    

Temi



- Migrazione
- Questa è l'Europa
- Europa
- Danimarca